

**Il caso** L'emergenza coronavirus ha accentuato la situazione

# Troppo stress: tanti medici sono in fuga dagli ospedali

## CASALE MONFERRATO

● Il lavoro ospedaliero è negli ultimi anni peggiorato. I reparti sono stati depauperati di personale e l'eccessivo carico di lavoro burocratico, le scarse possibilità di progressione di carriera, il rischio di denunce e di aggressioni hanno creato lentamente un clima di insoddisfazione. I medici sono sempre meno, sono stanchi, sono demotivati. A segnalarlo è l'ANAAO Assomed che, in una nota, entra nel tema.

Tra le alternative i medici andandosene dall'ospedale valutano se passare a lavorare sul territorio, cioè ad operare in qualità di medici di famiglia.

Ma, per poter esercitare come medico di medicina generale, è necessario licenziarsi dall'ospedale. Ciò significa rinunciare ad un lavoro a tempo indeterminato, e magari a qualche scatto di anzianità e poi frequentare un

corso di 3 anni di formazione specifica. Con una remunerazione mensile di circa 980 euro. Per frequentare il corso è necessario superare un concorso, perché i posti sono limitati. Per i medici che si sono abilitati prima del 1994, non è necessario il corso di 3 anni ma è possibile presentare domanda per essere inclusi nelle graduatorie regionali di Medicina Generale.

### Il dato piemontese

La speranza, nel passaggio dalla dipendenza al convenzionato, è soprattutto quella di ridurre i

### In un anno e mezzo

In Piemonte 507 medici si sono licenziati per andare a lavorare altrove

turni disagiati: basta notti e festivi, orari più elastici, maggiore autonomia.

Dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, in Piemonte, 507 medici ospedalieri si sono licenziati, per lavorare altrove. Ben 493 medici dipendenti - sostiene l'ANAAO Assomed - in Piemonte cercano di scappare dal lavoro ospedaliero.

«Sul totale dei medici ospedalieri piemontesi, uno ogni 16 vorrebbe andarsene dagli ospedali, per lavorare altrove (nel privato o sul territorio). Lo stress conseguente alla gestione della pandemia da covid.19, in contesti di scarsa organizzazione e privi delle adeguate protezioni individuali, ha ulteriormente peggiorato l'insoddisfazione lavorativa. Il quadro è molto preoccupante. Il disagio - è stato più volte ribadito - è pertanto maggiore laddove si eseguono numerosi turni notturni e festivi».

P.L. ROL.